

**Report esperienza scambio Extra U.E.**  
**Universidad de Belgrano**  
**Buenos Aires. Argentina**  
**Anno accademico 2012/2013,**  
**Secondo Semestre**  
**Primo anno di L.M. , INTERIOR DESIGN**

**Federico Pradella**

L'esperienza svolta nell'università di Belgrano, a Buenos Aires (argentina), nel periodo che va dal 1/3/2013 al 18/7/2013, è stata come ci si può facilmente immaginare, un'esperienza ricca di significato e di importanza.

Sono partito per questa meta con l'idea di provare a mettermi alla prova in un paese nel quale non conoscevo la lingua, ma soprattutto un paese dall'altra parte del globo.

Fortunatamente con me viaggiava anche una compagna di studi che avrebbe frequentato la mia stessa università, e con la quale abbiamo condiviso un appartamento assieme ad altre persone.

Sebbene mi fossi preparato psicologicamente a tutte le incognite e fossi pronto al "peggio" (perlomeno per il primo periodo di adattamento), non ho incontrato nessun tipo di difficoltà dal punto di vista emotivo e personale una volta arrivato. Già disponevo di un abitazione che avevo trovato grazie ai contatti che mi avevano dato gli studenti che avevano partecipato allo scambio, in secondo luogo, la perfetta organizzazione dell'università ospitante e gli incontri organizzati per i vari eventi di benvenuto, hanno facilitato il mio inserimento nella città.

Per quanto riguarda la facoltà di Design argentina posso dire che l'offerta formativa è valida, seppur con differenze nel metodo progettuale, sono soddisfatto dei corsi che ho frequentato e dei docenti che ho trovato.

Al contrario, l'organizzazione dei corsi e l'ambiente accademico, è completamente differente da quello politecnico, ed onestamente, per quanto non mi abbia creato troppi impedimenti, devo dire che trovo di gran lunga migliore il nostro sistema organizzativo universitario.

Se da un lato è vero che la Belgrano è molto ben organizzata e con una segreteria che è sempre molto disponibile nell'aiutare, complice il minor numero di studenti e la capacità di fornire una segretaria ogni 15 alunni al massimo, l'organizzazione delle lezioni non lascia alcuno spazio alla autonomia di gestione degli studi degli studenti. I corsi di Design degli Interni si svolgono tutti i giorni esclusivamente nel turno pomeridiano con un severo obbligo di frequenza, sia per i Laboratori e sia per gli altri corsi. Inoltre la filosofia dell'università è quella tenere con cadenza settimanali consegne di qualsiasi genere. Se per i laboratori, la consegna e la revisione, non è un problema in quanto è di interesse dello studente avanzare con il progetto e, anche se al Politecnico non è così rigida la consegna settimanale, quello che con l'avanzare dei mesi diventa più un problema da gestire, è la consegna di tutte le altre miriadi di compiti per gli altri esami (di natura teorica).

A lungo andare, la combinazione frequenza obbligatoria, consegne obbligatorie giornaliere e il turno pomeridiano (che spezza in due la giornata), diventano tutti elementi che possono andare a interferire con la qualità del lavoro svolto in quelli che sono gli esami che hanno un peso più rilevante dal punto di vista dei crediti formativi.

L'assenza di prove in itinere che consentono di riuscire a concludere gli esami in modo da avere più tempo nel periodo successivo alle lezioni, predisposto agli esami, fa sì che ci si

trovi in balia delle date d' esame d'ufficio e che quindi si abbia in media 4 o cinque giorni al massimo per preparare un esame. In più devo sottolineare che la completa mancanza di tempo libero e possibilità di organizzazione degli esami fa sì che ancora una volta questo sistema frenetico vada a scapito della precisione e qualità dei lavori prodotti.

Ulteriore nota che di per se non è negativa, ma lo può diventare in alcune circostanze, è che spesso la mole di lavoro che al Politecnico ci si divide in gruppi , spesso e volentieri è da farsi da soli.

Detto ciò, confermo comunque che i corsi sono ben strutturati e che i docenti sono competenti e molto disponibili. Le classi non sono numerose (15/20 elementi per classe) e quindi il rapporto con i professori è sicuramente più confidenziale rispetto al rapporto con i professori del politecnico.

Le altre differenze positive che aiutano a crescere dal punto di vista accademico sono:

- quantità di progetti svolti per semestre superiore a quelli svolti per semestre dal politecnico (ottimo esercizio per la creatività anche se a scapito della cura per il dettaglio e della ricerca preliminare)
- metodo di lavoro che implica l'utilizzo costante del modello di studio e infine quello finale ( personalmente un buon esercizio sulla manualità e un approccio più pratico al progetto)
- lavori individuali (che permettono di prendere coscienza di quali sono i propri punti a favore o punti deboli).

Infine, nonostante le difficoltà ho avuto dei buoni risultati universitari, frutto dell'impegno con il quale ho affrontato questa esperienza.

Parlando invece della vita pratica di tutti i giorni, posso dire che Buenos Aires è una città in tutto e per tutto Europea che presenta alcune problematiche legate al tema della sicurezza, ma che sono facilmente gestibili adottando le precauzioni che il buon senso ci impone. Probabilmente la città più attiva culturalmente di tutto il sud america, la capitale argentina sa offrire una vasta gamma di spettacoli eventi, mostre che coinvolgono e che arricchiscono culturalmente. Mi ha molto sorpreso l'architettura in tutto e per tutto Francese/spagnola che contraddistingue la maggior parte dei palazzi del centro e la grande quantità di parchi che rendono più vivibile la metropoli.

Il calore delle persone, il calore climatico, e il costo della vita più basso rendono piacevole anche poter vivere la città come magari non siamo abituati a fare a Milano.

Ultimo punto; quando sono arrivato in Argentina non parlavo una parola di spagnolo, ma la lingua , con un po' di coraggio e un po' di pazienza , si impara facilmente nel giro di pochi mesi. Per poter migliorarsi dal punto di vista grammaticale, sicuramente un corso può servire, ma comunque frequentare tutti i giorni l'università e dover parlare sin dall'inizio dei propri progetti è un'ottima palestra per poter imparare la lingua rapidamente.